

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 7 settembre 2014



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

pagina diocesana

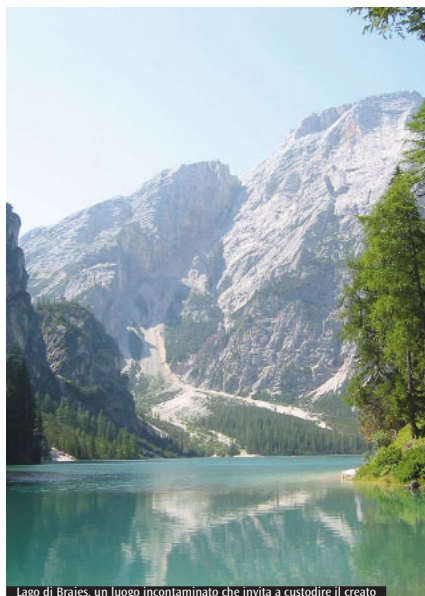
Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.



Lago di Braies, un luogo incontaminato che invita a custodire il creato

Gemellaggio. A Scampia andata e ritorno, cronaca di un'«avventura» che non vuole finire

Il bene vince sempre



I ragazzi protagonisti dell'esperienza di Scampia

Maria SS. «ad rupes»

Ecco il programma delle celebrazioni della settimana

9-11 settembre: Triduo
Ore 6.45 Santa Messa (Basilica)
Ore 17.30 Santa Messa con omelia mariana

12 settembre: Solennità

Le celebrazioni seguiranno il seguente orario:
Ore 7.45 Lodi Mattutine (Basilica); Ore 8.00 Santa Messa (Basilica); Ore 9.00 Santo Rosario (Basilica); Ore 9.30 Santa Messa (Basilica); Ore 17.30 Santo Rosario (Grotta); Ore 18.00 Santa Messa (Grotta); Ore 20.30 Santa Messa (Basilica).
Al termine della Santa Messa partirà la solenne processione per le vie di Castel Sant'Elia. Al mattino assemblea del clero a Pian Paradiso (ore 9.30).

contente nel vedere i loro figli divertirsi.

La settimana è trascorsa tra il Grest con i bambini e la visita all'Opis (l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Scampia), forse l'esperienza più forte. Anche qui siamo stati accolti con gioia dai ragazzi. Abbiamo avuto dei momenti di confronto tramite diverse attività e ascoltandoli, ci siamo arricchiti noi. Ci hanno insegnato che la libertà è il dono più grande che l'uomo abbia mai ricevuto, ma che senza una Guida può diventare l'arma letale per la persona stessa. Forse, lì dentro circondati da mura risonano paradossalmente ad essere più liberi di noi. Purtroppo il giorno del rientro è arrivato in fretta e dopo aver trascorso una settimana di giochi, balli, canti ed emozioni, era già giunto il momento dei saluti. «Quando un forestiero viene al Sud piange due volte, una quando arriva e una quando parte». La famosa frase del film Benvenuti al Sud non poteva essere più azzeccata. Infatti tra gli abbracci forti è uscita anche qualche lacrima dei bambini che volevano giocare ancora con noi e le nostre che avevano voluto restare ancora a divertirsi con loro. Dopo i saluti ci siamo rimossi in viaggio, consolati dal fatto che un mese dopo ci sarebbero venuti a trovare.

La seconda settimana di agosto infatti (dal 6 al 13) un gruppo di Scampia di circa venticinque ragazzi, è salito a trovarci, ricambiando la visita. Si sono susseguite diverse gite nei paesi della diocesi, a Firenze e nei luoghi francescani Fonte Colombo e Poggio Bustone. Il venerdì e la domenica i ragazzi sono stati ospiti nelle famiglie del posto. Infine, a Firenze, il nostro Monsignor Romano Rossi, che ci ha accolti calorosamente nel cortile dell'episcopio, offrendo a tutti i presenti un bel gelato e del coccomero rinfrescante.

meravigliato ma compiaciuto nel vedere tanti ragazzi adolescenti e giovani frequentare attivamente la parrocchia. Il giorno successivo a malincuore li abbiamo accompagnati alla stazione di Orte.

Mentre il treno partiva e si allontanava tra i cori napoletani, mi è tornata in mente l'ultimo momento di condivisione fatto insieme agli altri ragazzi quando eravamo a Scampia. La domenica era stata: «Cosa ti porti a casa dell'esperienza?». Mi porto a casa i sorrisi dei bambini, la disponibilità delle mamme, l'amore degli abitanti. Ma soprattutto mi porto la grande scoperta e consapevolezza che «Scampia non sono le Vele» e che anche in una situazione in cui il male sembra prendere il sopravvento, l'azione grande del Bene può sempre vincere.

La «Giornata per la custodia del Creato»

Il «giardino violato» invoca una vera cultura di attenzione

DI STEFANO STEFANINI

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo hanno elaborato un documento in occasione della Giornata Mondiale per la Custodia del Creato che la Chiesa di Roma ha istituito per il 1° settembre di ogni anno. La riflessione dei Vescovi raccoglie tante dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento che vivono molti territori inquinati in Italia e nel mondo, fornendo anche delle soluzioni ispirate allo spirito evangelico e agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e da ultimo di papa Francesco. Se viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nostro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza. La nostra terra è quel giardino in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, perché lo custodisse e lo lavorasse. Scrive papa Francesco: «Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni» (Evangelii gaudium 215). L'ambiente appare come un «giardino violato». In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Per fortuna, la coscienza ecologica è in consolare crescita, ovunque. Anche con dolorose contrapposizioni tra ambiente e lavoro. Specie nelle città industriali. Certo, proprio questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli, nella gioia di godere della bellezza del giardino. Ma è essenziale una parola chiave: custodire. Il papa ha incoraggiato i credenti e gli uomini di buona volontà fin da subito: «La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani perché ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo».

«La cosa più bella che abbiamo scoperto, è il male esiste, ma viene coperto, e combattuto dall'amore, dall'accoglienza, dalla gioia»

DI CECILIA MARIANI

Il 6 luglio armati di valigia e sacco a pelo siamo partiti alla volta di Scampia (Na). Durante il viaggio c'era silenzio nel pulmino. Gli unici a far rumore erano i pensieri che si affollavano nelle nostre menti. Ognuno di noi cercava di immaginarsi quella realtà tanto vicina eppure tanto lontana dalla nostra quotidianità. Silenzio dato forse anche dalla consapevolezza che ci saremmo trovati davanti la Scampia pubblicizzata da telegiornali, film e libri. Il timore è scomparso non appena siamo arrivati, quando, scesi dal pulmino siamo stati accolti calorosamente dalle Suore Poverelle (del beato Palazzolo) e da un gruppo di ragazzi del posto che sarebbero diventati poi i nostri compagni d'avventura. Un'avventura che è iniziata il giorno successivo, quando armati di carta, penna e tanta voglia di fare e giocare, divisi in gruppi siamo andati a chiamare porta a porta tutti i bambini del quartiere per invogliarli a scendere per divertirsi insieme a noi. Le reazioni sono state tante. Alcuni ragazzi non hanno aspettato un minuto a scendere, altri, più diffidenti, sono rimasti in casa. Con un numero di venti bambini abbiamo iniziato le attività più svariate tra cui un torneo di calcio. Dopo circa un'ora eravamo già una quarantina a giocare tutti insieme nel cortile di uno dei palazzoni del quartiere. Penso che non dimenticherò mai gli occhi di quei bambini: svegli, investigativi,

matturi ma incastonati su visi di fanciulli. Degli occhi che non ti lasciano indifferente, a cui vorresti chiedere «ma è vero quello che raccontano di Scampia?» o meglio «dov'è la Scampia che vediamo tutti i giorni in televisione?». La risposta mi è stata data da un bambino di 8 anni, il quale, senza che dicessi nulla mi ha detto: «Scampia è questa, non le Vele». E è stato proprio questa la cosa più bella che abbiamo scoperto

stando lì, vedere che il male esiste ma viene coperto, anzi combattuto dall'amore, dall'accoglienza, dalla gioia della gente. Tutto ciò lo si poteva cogliere nella semplicità, nella freschezza e nella spontaneità dei bambini che giocavano con noi. Nelle loro mamme

giornata di fraternità a Trevignano

Dal Vaticano a Bracciano

Ricordo un quadro bellissimo in casa dei miei genitori raffigurante uno stupendo tramonto sottolineato da una frase: alla fine della vita ciò che conta è avere amato! A Trevignano ne abbiamo avuto un esempio pratico l'8 agosto scorso. Un gruppo di persone ospiti presso la Casa «Dono di Maria» in Vaticano, gestita dalle suore della carità di Madre Teresa coadiuvate da alcune volontarie, ha trascorso una giornata sulle rive del lago di Bracciano. Tanto sole, acqua, aria salubre e succulento pranzo offerto dal Ristorante «Il Capannone». Madre Teresa aveva compreso appieno che dalla speranza sboccia la Carità-Amore e certi gesti di carità ci fanno sentire che non siamo soli, ma che c'è qualcuno che ci segue passo passo, anche quando abbiamo la sensazione di essere abbandonati da tutti. La Casa Dono di Maria presso il Vaticano, affidata alle carissime Suore della Carità di Madre Teresa è stato un suo desiderio esaudito e realizzato. Un grazie affettuoso alle sorelle del Dono di Maria di Roma, grazie per la loro accoglienza cristiana, testimoni dell'amore di Dio per tutti i poveri che bussano alla vostra porta. Un grazie anche alle volontarie che sono di aiuto e sostegno per una fattiva e preziosa collaborazione, all'opera di carità e, vogliamo dir loro, che il Signore non è secondo a nessuno per generosità.

Ninetta Platti



Incontro tra due santi

Recezione del Concilio nella Chiesa

L'opera di Roberto Baglioni evidenzia lo stretto rapporto e la reciproca fecondità tra il Vaticano II e i vescovi

È stato pubblicato in questi giorni il 1° volume di Il Concilio «tradotto» in italiano, opera in 2 volumi che raccoglie i frutti della ricerca teologica di don Roberto Baglioni, con la quale ha felicemente conseguito il dottorato presso l'Università Gregoriana lo scorso 6 maggio. Nell'audienza generale dell'8 settembre 1965 Paolo VI si rivolgeva

così ai fedeli: il Concilio ecumenico «ha bisogno d'essere compreso e valutato come un avvenimento collegato con la nostra salvezza e con quella del mondo moderno, un avvenimento providenziale... Va preso sul serio. Va meditato con sapienza. Va vissuto... Va celebrato... Va considerato come una grazia, di cui non dobbiamo perdere il beneficio». Don Roberto ha inteso coniugare riflessione storico-teologica e servizio alla Chiesa, con il fine da

una parte, di valutare dal punto di vista scientifico la ricezione del Vaticano II nei documenti dell'Episcopato italiano, e dall'altra, di offrire una nuova occasione di appropriazione, di meditazione e di ricezione tanto dei frutti conciliari, tanto del percorso pastorale-magisteriale. L'asse portante di questo volume (R. Baglioni, *Il Concilio "tradotto" in italiano*, Vol. I. Recezione, Tricase (LE) 2014, pp. 210 Euro 16,90) è costituito da una rilettura del Vaticano II, come punto di riferimento e chiave di volta di tutta l'opera. La scelta di dedicare

un capitolo a «La recezione nella Chiesa» risponde all'esigenza di fornire i presupposti e i fondamenti teologici dell'intera ricerca, in funzione, soprattutto, dell'analisi degli Orientamenti e dei Convegni Cei che l'Autore opera nel 2° volume. «La forte coerenza interna dello scritto, la maniera di articolare... mantengono ciò che promette il titolo... mostrare il mutuo rapporto intercorso, e la reciproca fecondità, tra il Concilio e la Cei» (Prefazione di monsignor Dante Bernini) in un progressivo scambio fra questa e l'Assise



ecumenica nell'Aula Vaticana, verso la nuova fisionomia di una Assemblea nazionale. Il libro è ordinabile in tutte le librerie, e sarà via via disponibile sugli Store online, sia in forma cartacea, sia nelle versioni e-book (cfr. lo Store di www.youcanprint.it).

Anche a Soriano una Reliquia del Papa S. Giovanni Paolo II

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Soriano nel Cimino vive oggi 7 settembre un grande momento di fede e preghiera con l'esposizione della Reliquia di S. Giovanni Paolo II. Un dono prezioso fatto al parroco monsignor Enzo Celesti dal cardinale Dziwisz, segretario di Giovanni Paolo II. L'amato pastore sarà sempre ricordato come il papa della famiglia; e la sua esistenza è stata una grande testimonianza alla vita, specialmente nei momenti di sofferenza. Per i giovani, inventò le Giornate mondiali della gioventù a difesa della vita. Difatti nel suo vasto Magistero un posto di grande rilievo occupa l'Enciclica Evangelium vitae. Custodire la Reliquia di S. Giovanni Paolo II è come conservare la sua benedizione. Per questa circostanza nella piazza del Duomo alle ore 18.00 sarà celebrata una solenne Messa dal Cardinale Stanislaw Ryliko, Presidente del Pontificio Consiglio per i laici, e dal nostro vescovo diocesano. Per l'occasione è stato organizzato anche un raduno diocesano di tutte le confraternite.